

ABITARE SOLIDALE

proposte da presentare al Forum regionale dell'economia solidale

Premessa

Diverse sono le ragioni che rendono attuale l'abitare solidale condiviso: le trasformazioni demografiche e sociali che stanno interessando il nostro Paese, da un lato i cambiamenti nella struttura della famiglia, il contesto di crisi economica e di arretramento del sistema di welfare, dall'altro la diffusione di un movimento socio-culturale verso la condivisione, che si sviluppa come reazione all'individualismo e alla privatizzazione dilagante nella nostra società.

Anche se il tema dell'abitare condiviso attraversa da sempre la storia dell'uomo, è innegabile che nel secolo scorso si sia attuata una strategia deliberata per sostenere il modello 'one house – one family', nel quale ogni famiglia vive in una sua propria abitazione, considerata un'unità indipendente, senza relazioni con altre abitazioni, e considerato quello meglio rispondente alle esigenze della famiglia nucleare tradizionale, che si era diffusa in Europa di pari passo al processo di industrializzazione.

Di fronte al recente calo del benessere economico e ai cambiamenti nella struttura delle famiglie il modello 'one house – one family' inizia a vacillare e timidamente acquistano spazio soluzioni abitative alternative, basate sui due pilastri dell'abitare condiviso: spazi comuni per uso collettivo e autogestione per il loro utilizzo.

Questa stagione di sperimentazione abitativa non implica la fine del modello 'one house – one family', che continuerà a essere una possibilità diffusa e vantaggiosa per molti, quanto ci si augura possa portare a una revisione del mito della casa in proprietà per famiglie nucleari tradizionali (Hemmens, Hoch e Carp, 1996), mostrando il valore dell'abitare condiviso nel soddisfare i bisogni economici, sociali e di cura di molte nuove tipologie famiglie.

In questo quadro, la legge regionale 19/2014 sull'economia solidale definisce l'abitare solidale come le azioni, i piani, i programmi e le politiche abitative e territoriali atti a declinare in forma solidale, integrata e strategica le esigenze e le aspettative economiche, sociali, insediative, ambientali e culturali delle comunità locali (art.3) e prevede diverse misure di sostegno (art.4), tra le quali attività di promozione e diffusione della cultura dell'abitare condiviso e progetti concreti di cohousing, autocostruzione e autorecupero, anche con fini di riqualificazione del patrimonio esistente.

Proposte

Tra le possibili attività legate al tema dell'abitare condiviso si propongono le seguenti, da sviluppare in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel Forum dell'economia solidale, prevedendo finanziamenti regionali e/o locali:

- tour in varie città della regione della mostra sul cohousing organizzata qualche anno fa a Bologna, prevedendo alcuni momenti di approfondimento e di conoscenza del tema aperti alla cittadinanza
- sperimentazione di coabitazioni solidali in contesti di edilizia popolare, su modello dell'esperienza torinese (vedi <https://irughegia.wordpress.com/2015/10/05/i-tessitori-e-altre-coabitazioni-solidali-a-torino-prima-puntata> e <https://irughegia.wordpress.com/2015/10/17/coabitazioni-solidali-a-torino-ovvero-un-giacimento-di-futuri-cohousers-seconda-puntata>)
- sperimentazione di progetti di autorecupero, anche per regolarizzare situazioni di occupazione, su modello dell'esperienza romana (vedi <https://irughegia.wordpress.com/2015/10/20/occupazioni-e-autorecupero-riflessioni-al-margine-di-una-giornata-iniziata-malissimo>), valutando gli impatti di situazioni informali di occupazione aperte alla città (vedi <https://irughegia.wordpress.com/2015/12/11/spazio-del-mutuo-soccorso>)
- sperimentazione di progetti di cohousing pubblico in affitto, su modello dell'esperienza bolognese di Porto15 (www.porto15.it)
- sperimentazione di servizi integrativi all'abitare in spazi sottoutilizzati di condomini tradizionali (aree per fare i compiti, per coworking, cineforum, magazzino gas in sale condominiali, spazio per condivisione attrezzi, scambio vestiti o altro in aree per stendere; spazi per bookcrossing, bacheche in atri e portinerie)
- finanziamento di operazioni di frazionamento di alloggi di grandi dimensioni in immobili privati con necessità di riqualificazione, in modo che, a fronte del contributo per la ristrutturazione, l'efficientamento energetico e il frazionamento dell'alloggio, uno dei due nuovi alloggi ricavati venga destinato all'affitto a canone sociale per almeno 12 anni (si potrebbero usare parte delle risorse destinate al bando giovani coppie)

Modalità

- raccolta interessi locali sulle varie proposte
- costruzione di bandi specifici
- partnership tra abitanti e amministrazioni
- presentazione progetti
- realizzazione progetti